

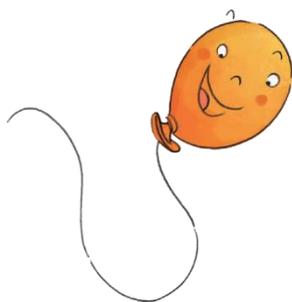
LALLA, LELLO E IL MAGICOMBRELLO

Giochiamo e impariamo

Laboratori didattici con Balò e i suoi amici/4

A cura di Michele Casella – Francesca Carabelli – Daniela Coggi

Il laboratorio si svolge in **cinque fasi**: *Comprensione, Curiosità, Capacità, Creatività, Conoscenza*. Può essere svolto interamente in più giorni oppure, in forma ridotta, scegliendo solo alcune delle attività, anche in base alla fascia di età coinvolta.



COMINCIAMO

L'insegnante si presenta ai bambini con il libro e un palloncino gonfiato di colore arancione, su cui avrà disegnato in precedenza occhi e bocca, fissato su un'apposita asticella per palloncini.

Spiega ai bambini che si tratta di Balò, un palloncino che vola libero nel cielo e che è arrivato da loro per ascoltare insieme una storia che ha vissuto: la storia di *Lalla, Lello e il magicombrello*.

Prima di cominciare la lettura del libro, il docente fa una domanda ai bambini: «Quali modi di mandare un messaggio a qualcuno conoscete?».

I bambini risponderanno in base alle loro esperienze (i più conosceranno sicuramente SMS e Whatsapp). A questo punto l'insegnante mostrerà una bottiglia di vetro con un foglio di carta arrotolato all'interno e racconterà che tanto tempo fa, quando non esistevano i telefonini, nemmeno i telefoni fissi e nemmeno le email (e nemmeno i computer!), i naviganti avevano escogitato un modo per lanciare dei messaggi mentre erano sulle navi: scrivendoli sulla carta e mettendoli in una bottiglia ben chiusa, affidata alle onde del mare, nella speranza che qualcuno un giorno nell'acqua la potesse ritrovare.

«Cosa c'entra il mare con la storia che stiamo per ascoltare? Nulla, perché ci troviamo in una piccola città chiamata Lilibella... Ma, attenzione: presto succederà qualcosa che ha a che fare con tutto questo». L'insegnante inizia così a leggere dal libro. Nel momento in cui Lalla troverà la bottiglia nella fontana, tornerà a mostrare quella portata in classe e proprio all'interno di essa prenderà il foglietto su cui leggere l'inizio del messaggio.

COMPRESIONE

Durante la lettura in classe, il docente mostrerà anche le immagini (dal libro, oppure proiettandole). Se i bambini sanno leggere e hanno anche loro il libro davanti, possono seguire la lettura ed essere invitati a osservare alcune immagini in particolare: la fontana con qualcosa di luccicante (pp. 8-9), Lalla che tenta di aprire la bottiglia (pp. 10-11), il cagnolino che contende la bottiglia a Lalla (pp. 12-13), Lello che deride Lalla (pag. 15), il primo desiderio di Lalla (pp. 18-19), il secondo desiderio di Lalla (pag. 20), il terzo desiderio di Lalla (pag. 22), Lalla che incontra Lello sotto la pioggia (pag. 25), l'inaspettato gesto di Lalla nei confronti di Lello e Balò a forma di cuore (pp. 26-27), il cagnolino che porge a Lalla il messaggio e la reazione della bambina (pp. 28-29). Dopo aver letto la storia e visto insieme le illustrazioni, l'insegnante chiude il libro e rivolge alla classe alcune domande.

- *Che cosa vede Balò luccicare nella fontana?*
- *Che cosa trova Lalla dentro la bottiglia?*

- Cosa si nasconde dentro la siepe di biancospino?
- Chi è Lello e perché prende in giro Lalla?
- Ti ricordi alcuni dei desideri di Lalla?
- Qual è il potere del magicombrello? È un vero potere?
- Di che colore è il cagnolino che compare più volte nella storia?
- Nella storia ci sono tanti altri colori: te ne ricordi qualcuno?

Esempi di colori: la mantella gialla di Lalla, Lalla che diventa tutta rossa, i fiorellini bianchi della siepe, i fiocchetti rosa delle scarpe in vetrina...

Ogni volta che i bambini rispondono correttamente o meno, si torna a guardare insieme le illustrazioni, per fissare ancora meglio le immagini e i momenti della storia.

CURIOSITÀ

Il messaggio nella bottiglia non è un'invenzione letteraria, ma un antico sistema di comunicazione, come detto all'inizio: si tratta di mettere un foglio, su cui è scritto un messaggio, dentro un contenitore (di solito una bottiglia di vetro) e abbandonarlo in mare, in attesa che qualcuno lo trovi e legga il messaggio. Vogliamo approfondire l'argomento? L'insegnante, regolandosi in base all'età, agli interessi e alle competenze dei suoi bambini, potrà raccontare alcune situazioni realmente accadute.

Non si sa chi per la prima volta nella storia abbia usato questo metodo, ma la tradizione vuole che sia stato il filosofo dell'antica Grecia Teofrasto, nel 310 a. C, perché in questo modo voleva dimostrare che il Mar Mediterraneo non era altro che un bacino dell'Oceano Atlantico.

Nella storia si ricordano parecchi episodi legati all'utilizzo dei messaggi in bottiglia: per esempio, Cristoforo Colombo, famoso per aver scoperto l'America, affidò a una bottiglia il racconto delle sue scoperte, temendo che sarebbe affondato con le sue navi, le caravelle.

Per un po' di tempo, a partire dal XVI secolo, questa modalità cadde in disuso, dato che la regina d'Inghilterra e d'Irlanda Elisabetta I emanò il divieto di leggere tali messaggi, pena addirittura la morte, perché si pensava che potessero essere scritti da spie nemiche.

Si riprese a mandare messaggi con questo sistema grazie a Benjamin Franklin, che nel 1786 lo utilizzò per studiare il percorso delle correnti oceaniche.

Per arrivare ai tempi più vicini a noi, la storia racconta di messaggi in bottiglia tristemente legati alla Seconda Guerra Mondiale e ai campi di Auschwitz.

Ora si mandano ancora questi messaggi? No. O almeno, non si dovrebbe, nemmeno per gioco. Perché? Perché le bottiglie gettate nel mare, che siano di vetro o – peggio ancora – di plastica, sono... inquinanti!

Naturalmente il messaggio nella bottiglia compare anche in letteratura, per esempio nei racconti e nei romanzi di grandi autori, come Edgar Allan Poe, Jules Verne, Agata Christie.

E nelle canzoni? *Message in a bottle* è un brano famosissimo dei The Police, band inglese molto popolare negli anni ottanta, di cui faceva parte il celebre cantante Sting. L'insegnante può far ascoltare il pezzo (si trova facilmente anche su YouTube), cercarne la traduzione, invitare i bambini a individuare ogni volta il momento in cui si canta la frase «Message in a bottle».

CAPACITÀ

Costruiamo un **segnalibro** a forma di ombrello. Intanto: a che serve un segnalibro? A tenere il segno della pagina di un libro che stiamo leggendo! È un oggetto molto piccolo, ma molto utile.

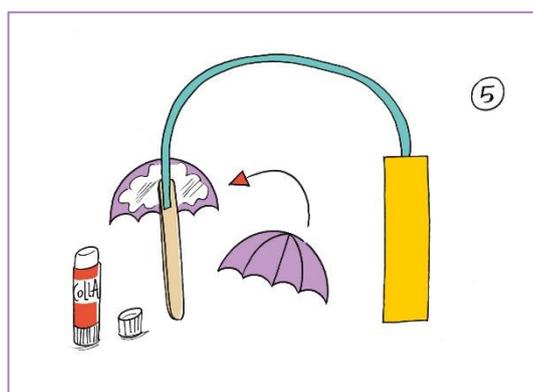
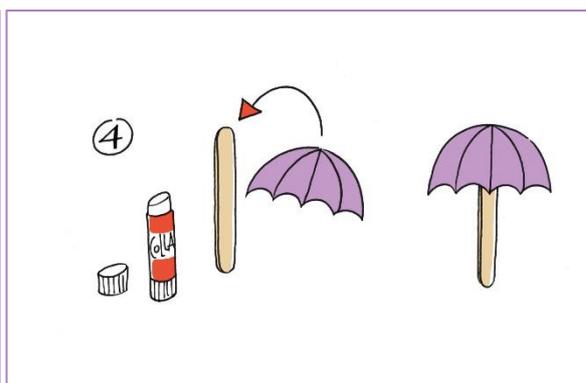
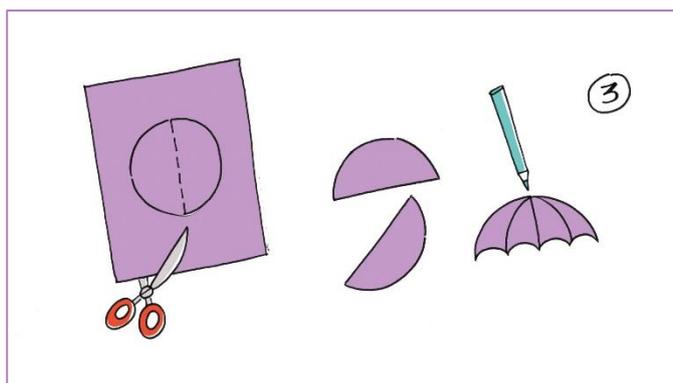
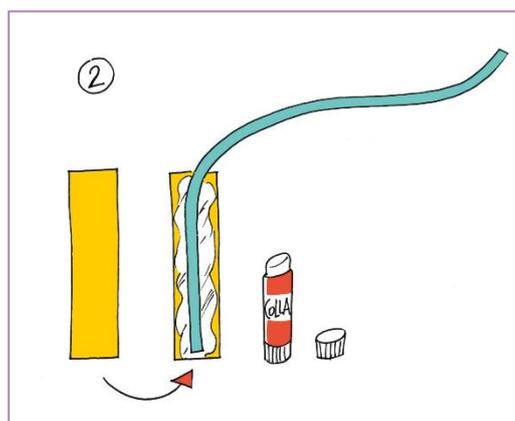
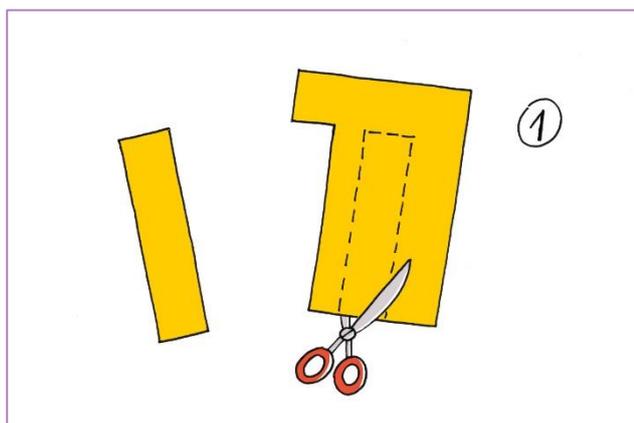
Possiamo realizzare il nostro segnalibro in maniera molto semplice, ritagliando la sagoma di un ombrello chiuso in un doppio strato di cartoncino (possibilmente

lilla, oppure da colorare in un secondo momento) e incollando, all'interno, un bastoncino di legno (tipo quelli del gelato (si possono acquistare nelle cartolerie a poco prezzo), da decorare infine con il glitter (visto che è un magicombrello...).

Volendo invece realizzare un segnalibro più originale, si può seguire questa procedura:

1. Ritagliare dal cartoncino (due strati) un rettangolo lungo, classica forma di segnalibro tradizionale.
2. Incollare all'interno dei due rettangoli un nastrino lungo, che continui al di fuori dei cartoncini.
3. Ritagliare una forma di ombrellino aperto da un cartoncino lilla (o da colorare), in doppio strato.
4. Incollare la bacchetta di legno all'interno dell'ombrellino, in modo che faccia da manico.
6. Decorare a piacere.

Come va usato? La parte del cartoncino rettangolare va messa nell'ultima pagina del libro e l'altra, l'ombrellino collegato con il nastro, segnerà le pagine. E non dimentichiamo una spruzzatina di glitter, che lo renderà... "magico".



CONOSCENZA

Questa fase comprende tre parti:

1. conoscenza di sentimenti e comportamenti
2. conoscenze linguistiche
3. conoscenze scientifiche o della realtà.

1. Conoscenza di sentimenti e comportamenti

Lalla, la bambina protagonista della storia, sperimenta una serie di diversi stati d'animo: sorpresa, vergogna, rabbia, fino all'empatia. Cerchiamo di collegare queste sensazioni al vissuto dei bambini.

Sentirsi presi in giro fa arrabbiare: che sensazione è arrabbiarsi? Come lo capite che siete arrabbiati? E vi accorgete quando qualcun altro è arrabbiato? Nel libro c'è un ragazzino (Lello), più grande di Lalla, che spesso la prende in giro: perché? Cosa pensa Lalla quando lei cade vicino alla fontana e Lello, passando, ride di lei? (Mostrare l'illustrazione a pag. 15). E voi come avreste reagito?

Verso la fine della storia, Lalla vede Lello solo sotto la pioggia, tutto fradicio e indifeso, senza un riparo, mortificato (mostrare l'illustrazione a pag. 25). Forse dovrebbe essere soddisfatta di vederlo così, visto che lui non è mai stato gentile con lei... ma invece di essere contenta... Cosa prova? (mostrare l'illustrazione a pag. 26). A voi è mai capitato di sentirvi particolarmente vicini a una persona che piange, o sta male, o è triste, e avere voglia di aiutarla? Si chiama EMPATIA, ed è una bellissima capacità che noi abbiamo di metterci nei panni degli altri, di immaginare come ci sentiremmo se ci fossimo noi al loro posto. A voi è mai capitato di essere "empatici" con qualcuno?

2. Conoscenze linguistiche

L'insegnante si soffermerà sulle parole colorate, cioè quelle che sono spiegate, alla fine del libro, nel "vocabolario delle parole difficili".

Oltre a leggere la spiegazione, potrà essere utile cercare insieme ai bambini altri esempi di frasi, di espressioni e di esperienze in cui inserire le parole appena esaminate.

3. Conoscenze scientifiche o della realtà

Nella storia, Lalla trova il magicombrello nascosto dentro una siepe di biancospino. Ma che cos'è? L'insegnante mostra alla classe le immagini di questa pianta e ne racconta le caratteristiche. È un arbusto, cioè un piccolo albero molto ramificato, contorto e spinoso, che in primavera si riveste di gemme e fiorellini bianchi.

Il biancospino non è solo bello, ma anche molto utile! È utilizzato infatti anche in fitoterapia (parola difficile che significa "curare con le erbe"). Si usa per il benessere del cuore e del sistema nervoso (che comprende cervello, midollo spinale e altri organi). Molti lo chiamano "pianta del cuore", ed è efficace anche per attenuare l'ansia e l'insonnia.

Poi l'insegnante può ampliare il discorso: sapete cos'è un'erboristeria? Ci siete mai stati? Che cosa avete notato entrando? Ricordate degli odori, dei profumi? Conoscete altre piante medicinali? Sicuramente molti bambini avranno avuto occasione di bere alcune tisane (camomilla, finocchio ecc.).

CREATIVITÀ

I nostri messaggi in bottiglia

Dopo aver messo da parte un certo numero di bottigliette di plastica trasparente (vanno bene per esempio quelle dell'acqua da mezzo litro), invitiamo i bambini a scrivere loro un "messaggio di cuore" da inserire nella bottiglia. Potrebbe essere un desiderio, un augurio per un'altra persona a cui vorrebbero che succedesse una bella cosa, eventualmente corredato di disegni. Il foglio con il messaggio arrotolato dovrà essere abbastanza grande da spuntare leggermente fuori dalla bottiglia (altrimenti potrebbe risultare difficile estrarlo). Poi, all'estremità di un cordoncino avvolto intorno al collo della bottiglia, si potrebbe legare un cartoncino con destinatario e mittente del

messaggio: “a.... da....”. Una volta completato il lavoro da parte di tutti, quelli che tra i bambini lo vorranno – senza essere forzati a farlo – potranno leggere a tutti i loro messaggi, prima di farlo avere al destinatario.

L'improvvisazione teatrale guidata

È sicuramente un'attività estremamente efficace, dal punto di vista formativo, organizzare il racconto della storia attraverso l'improvvisazione teatrale dei bambini. Cosa significa? Che la storia non è raccontata solo dalla voce di chi legge, ma anche dai “corpi”, dal “movimento”, dal contributo spontaneo dei bambini. È un modo di dare vita a un testo scritto, di farlo uscire dalle pagine di carta (e necessariamente darne una propria interpretazione). Per chi non è già esperto di teatro non è sempre facile organizzare una messa in scena o uno specifico laboratorio, ma se i bambini sono interessati e “attivi”, si può senz'altro realizzare un'improvvisazione teatrale guidata, cioè dove l'insegnante legge la storia e dà delle indicazioni in tempo reale per aiutare i bambini a drammatizzare gli eventi. Potrebbe essere utile preparare in anticipo alcuni oggetti (una scatola con una bottiglia dentro, la fontana e il messaggio nella bottiglia), e un'altra scatola con l'ombrello dentro. Lasciamo decidere ai bambini chi farà chi, specificando che l'esperimento sarà riproposto più volte, cambiando “gli attori” a piacimento. Si può iniziare a leggere e di volta in volta sollecitare i bambini a interpretare i personaggi, semplicemente seguendo la lettura con azioni, movimenti, ripetizioni di piccole frasi: «Il palloncino Balò, grande viaggiatore, si affacciò tra le nuvole che piano piano si aprivano, lasciando passare un po' di sole». “Chi è di voi che fa Balò, che vola tra le nuvole? Come si muove Balò?”. «Anche Lalla, una bambina con una mantella gialla, appena uscita da scuola, si accorse di quel bagliore». “Chi è Lalla? Ecco, tu sei Lalla e quella è la fontana, vai a vedere cosa c'è...”. Non solo i personaggi umani possono essere interpretati dai bambini, ma anche gli oggetti: il palloncino, le scarpe in vetrina, le nuvole... i bambini hanno una straordinaria fantasia e per l'insegnante potrà essere affascinante, oltre che divertente, incoraggiare tutte le loro potenzialità.

CONCLUDIAMO

Il laboratorio potrà essere condotto a più tappe, dedicando diverse ore, anche in diverse giornate, a queste attività. Leggere e rileggere, approfondire, verificare la comprensione della storia e dei significati si delinea come strategia utile a contrastare la tendenza alla lettura superficiale e spesso equivocata (purtroppo uno dei fenomeni sociali più frequenti dei nostri tempi).

Per concludere il laboratorio, l'insegnante, insieme ai bambini, lascerà in un punto vicino alle finestre il palloncino, dicendo che per un po' starà con loro e poi ripartirà in giro per il mondo, per raccontare storie ad altri bambini. Il palloncino potrà rimanere al suo posto un paio di giorni e poi (prima che si sgonfi!) l'insegnante di nascosto lo farà sparire, facendo credere che se ne sia andato da solo. Dove sarà andato? Lasciamo i bambini liberi di creare le loro storie. E se si vorrà proseguire il percorso appena terminato, si potrà iniziare un nuovo laboratorio con altre avventure di Balò in un altro libro della stessa collana “Storie di cuore”.

Inviatemi le immagini del lavoro creativo che avete realizzato (le foto dei segnalibri e dei messaggi in bottiglia) all'indirizzo storiedicuore@paoline.it.



Lalla, Lello e il magicombrello

Daniela Cologgi
Paoline

Temi: *generosità, amicizia*

Lalla, la protagonista di questa simpatica storia, in una giornata piovosa trova, dentro una fontanella, una bottiglietta con uno strano messaggio: «Cerca il magicombrello e troverai la felicità». E in effetti, in una siepe lì vicino, c'è un ombrello lilla. Sarà davvero magico? E come funzionerà? Intanto dovrà vedersela con Lello, un ragazzino dispettoso che la prende sempre in giro, e con un vivace cagnolino nero in vena di scherzetti. Il tutto sotto lo sguardo curioso del palloncino Balò.

Riuscirà Lalla a realizzare tutti i suoi desideri? Grazie al magicombrello accadrà qualcosa di inimmaginabile... ma non per magia!



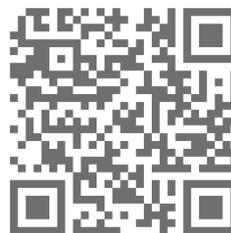
[acquista](#)



Collana diretta da **Michele Casella**
Per bambini della Scuola dell'Infanzia e Primaria (5+)



[I laboratori](#)



[I libri della collana](#)

